

Un grande sollievo e una gioia, a cui ho potuto contribuire anch'io: il ritorno della LINKE in Parlamento con un risultato eccellente, "il ritorno dell'anno" si potrebbe definire.

Qual è il motivo: "Tutti vogliono governare, noi vogliamo cambiare!", questo slogan era il dinamismo che serviva:

- una presenza allegra, impegnata, femminista nella campagna elettorale sul territorio e sui social media, che ha convinto in particolar modo i giovani e gli elettori alle prime armi, ma non solo;
- chiare priorità sociali e giustizia (pensioni, asili nido, assistenza sanitaria, assistenza per gli svantaggiati e gli emarginati, poveri), è stata l'unica forza politica ad affrontare la coesione sociale, l'integrazione, i beni comuni e quindi ha segnalato un'apertura verso tutti i concittadini;
- un chiaro impegno positivo per la migrazione e l'integrazione dei richiedenti asilo;
- una chiara presa di posizione contro la destra, il fascismo, il razzismo, la discriminazione, sulla base di analisi femministe e di un piano di 100 giorni.

13.000 voti in meno per il BSW (4,972% con una soglia del 5%). Cosa è successo?

- Un ego-shooting da parte di Sarah Wagenknecht per tutta la campagna elettorale, che ha respinto alcuni nuovi membri, tra cui , ad esempio, sindacalisti di lunga data che si sono dimessi rapidamente;
- inizialmente ha presentato una politica di pace molto concreta basata sul "negoziare anziché sparare", ma si riferiva quasi esclusivamente all'Ucraina (guerra di aggressione russa) e difficilmente teneva conto dell'impatto massiccio della militarizzazione su tutti gli ambiti della vita, tra cui la Germania e il mondo. Ciò non è sembrato onesto, ma motivato tatticamente;
- una politica migratoria che ha teso all'isolazionismo e all'illegalità nella solco nero dell'AFD, sostenendo assurdamente una pace interna e alimentando il clima sociale favorevole alla destra, tanto che ha votato con loro al Bundestag.

La fine di FDP: era ora – con il suo leader di partito e ministro delle finanze, era il puro rappresentante del neoliberismo, del trattamento preferenziale dei ricchi e dell'élite sociale, che ha anche preparato il terreno per la "destra". È stata giustamente cacciata dalla "coalizione del semaforo" (come veniva chiamata la coalizione che ha sin qui governato, ndr) e molti giovani liberali, che avevano votato per l'FDP l'ultima volta, si sono astenuti dal farlo questa volta e hanno scelto direttamente AFD, CDU o Verdi. La loro è stata una performance molto maschile.

CDU/CSU: sicuri e spietati sulla strada della vittoria per “far uscire finalmente i piccoli gruppi e le ONG dal parlamento” (citazione di Söder), una forza per cambiare con la dovuta calma le relazioni transatlantiche a favore di Trump, militarizzando l’Europa ed espellendo dai “migranti illegali”. Per far sì che il capitalismo possa rimettersi in carreggiata e l’economia possa ripartire – senza menzionare la responsabilità sociale, la giustizia climatica o la responsabilità ambientale. Una forza fondata su un legame di genere maschile!

SPD: ha suonato la stessa tromba dei conservatori per troppo tempo, marginalizzando la propria ala sinistra. Ora potrebbe risalire sulla barca del governo, forse con nuovi personaggi, ma con la stessa negligenza verso il cambiamento climatico come durante l’ultima coalizione. L’impatto della militarizzazione sul clima è criminalmente trascurato, la comprensione sociale rimane legata a piccole nicchie poiché gli argomenti economici dominanti restano legati alla crescita e al modello capitalista.

I Verdi: erano soliti essere una grande offerta nella combinazione di pace, ecologia e diritti delle donne, da molto tempo hanno smesso di farlo in nome di una malintesa “responsabilità”. Politica estera femminista? Anche questa era originariamente un’idea entusiasmante, su cui contavano molte giovani donne, soprattutto del circolo WILPF (Women’s International League for Peace and Freedom – Rete internazionale di donne per la Pace e la Libertà) , ma ha cooptato l’agenda WPS (Women, Peace and Security- Donne pace e Sicurezza), omologata al mainstream politico (ndr) il disarmo e la prevenzione sono praticamente annullati e la costruzione della pace sta annegando nella retorica geostrategica della forza attraverso le armi, la prevenzione dei conflitti e gli aiuti umanitari erano già stati sacrificati in una certa misura nella corsa al nuovo orientamento. Certamente non sarà una politica estera femminista.

AFD: nessuna ulteriore spiegazione! Il fascismo va combattuto! Puro antifemminismo sotto mentite spoglie. Conservazione e tradizione.

L’Europa deve ritrovare le proprie radici: è questo il messaggio attuale? Sfortunatamente, ci sono pochissimi segnali in tal senso, a parte il rafforzamento del braccio di difesa e della cooperazione NATO, o della NATO come parte integrante della politica estera dell’UE.

La miseria nel mondo, le tante guerre, gli effetti del colonialismo e del capitalismo sono tutti assenti dai programmi politici. La pace in Medio Oriente è sostituita dalla caccia agli antisemiti in patria (anche se esistono, ovviamente, e la cautela è un prerequisito). Non ci sono quasi vere iniziative di pace, l’OSCE e gli sforzi di riforma verso la “sicurezza comune” sono lasciati a un piccolo gruppo, emarginato nell’arena politica, come purtroppo è quasi sempre accaduto.

La percentuale di donne nel nuovo Bundestag sarà del 32%, principalmente dovuta alla sinistra del "centro borghese". Un forte rifiuto della parità!

La democrazia è davvero a rischio, ma per noi la speranza è l'ultima a morire, stiamo continuando a lottare e la speranza è cresciuta un po' con il risultato della sinistra!

(traduzione da Google translator)

Heide Meinolt è un'attivista femminista e pacifista tedesca. E' stata membra del Comitato Esecutivo del Partito Verde Europeo dal 1992 al 1998. Ha lasciato il partito nel 2000. Dagli anni '80 fa parte del Women's International League for Peace and Freedom (WILPF).

Testo originale: *Some reflections on the elections in Germany*, Heidi Meinolt

Eine große Erleichterung und Freude zu der ich auch in beitragen konnte: der Wiedereinzug der Linken ins Parlament mit einem hervorragenden Ergebnis "das Comeback des Jahres". Was steckt dahinter: „Alle wollen regieren, wir wollen verändern!“- das war die Dynamik, derer es bedurfte:

- eine fröhliche, engagierte, feministisch geprägte Präsenz im Wahlkampf vor Ort ganz konkret und in den sozialen Medien, die ganz besonders junge und Erstwählerinnen überzeugt hat, aber eben nicht nur;
- klare soziale Schwerpunkte und Gerechtigkeit (Mieten, Kitas, Gesundheit, Entlastungen für sozialSchwächere), die gesellschaftliches Miteinander, Integration und Gemeinwohl thematisiert und damit eine Offenheit gegenüber allen Mitbürger*innen signalisiert haben;
- ein deutliches positives Bekenntnis zu Migration und Integration;
- klare Kante gegen Rechts, Faschismus, Rassismus, Diskriminierung, auf der Grundlage feministischer Analysen und einen 100 Tageplan.

13.000 Stimmen zu wenig für das BSW Bund Sarah Wagenknecht (4,972% statt 5%): was ist da passiert?

Ein Egoshooting durch Sarah Wagenknecht im gesamten Wahlkampf – das manche Neumitglieder abstieß, auch altgediente Gewerkschaftler*innen z.B. wieder schnell austreten ließ.

Zunächst eine sehr konkrete Friedenspolitik, die auf „Verhandeln statt Schießen“ basierte, aber sich fast ausschließlich auf die Ukraine (russischen Angriffskrieg) bezog und kaum die massiven Auswirkungen der Militarisierung auf alle Lebensbereiche und auch auf

Deutschland und die Welt miteinbezog. Das wirkte nicht ehrlich, sondern taktisch motiviert.

Eine Migrationspolitik, die sich im Dunst der AFD zu Abschottung und Illegalisierung bewegte, damit den inneren Frieden ad absurdum führte und das gesellschaftliche Klima für die Rechte anheizte – so dass man sogar mit ihr im Bundestag abstimmen konnte.

Aus mit der FDP: höchste Zeit – sie war mit dem Parteivorsitzenden und Finanzminister die reine Vertreterin von Neoliberalismus, Reichenbevorzugung, gesellschaftlicher Elite, die so aber auch Boden für die „Rechte“ vorbereitete. Sie ist mit Recht aus der Ampelkoalition ausgeschmissen worden und viele auch junge Liberale, die letztes Mal noch FDP gewählt hatten, nahmen davon Abstand. Auch eine sehr maskuline Performance.

CDU/CSU: Selbstsicher und rücksichtslos auf der Siegerstrasse „endlich die woken Grüppchen und NGOs raus aus dem Parlament“ (O-Ton Söder), Stärke – zur langsamen Veränderung des Transatlantismus wg Trump, nur aufzufangen durch die Militarisierung Europas und die Abschottung gegen „illegale Migranten“. Damit der Kapitalismus wieder flutscht und die Wirtschaft in Schwung kommt – ohne soziale Verantwortung und ohne Klimagerechtigkeit bzw. Umweltverantwortung mit einem Wort zu erwähnen. Männerbündelei!

SPD: zu lange ins gleiche Horn geblasen wie die Konservativen, Marginalisierung ihrer eigenen Linken und jetzt wohl wieder im Regierungsboot – vielleicht mit neuem Personal, aber gleicher Vernachlässigung von Klimawandel wie zur Ampelzeit, Auswirkung der Militarisierung aufs Klima wird sträflich vernachlässigt, soziales Verständnis verbleibt in Nischen, da wirtschaftliche Argumente im Verständnis von Wachstum und Kapitalismus dominieren

Die Grünen: war mal ein großartiges Angebot in der Verbindung von Frieden, Ökologie, Frauen – lange her, seit sie den Duft der „Verantwortung“ gespürt haben. Feministische Außenpolitik? Das war ursprünglich auch eine spannende Idee, auf die vor allem viele junge Frauen auch aus dem Kreis von WILPF gesetzt haben, aber sie hat die WPS Agenda kooptiert, Abrüstung und Prävention werden praktisch gestrichen und Peace building geht in geostrategischer Rhetorik von Stärke durch Waffen unter – Konfliktprävention und humanitäre Hilfe waren schon im Vorfeld der neuen Ausrichtung ansatzweise geopfert worden. Feministische Außenpolitik wird es so sicher nicht mehr geben, auch ein längst anstehender neuer NAP zu UNR1325 ist zunächst mal auf Eis gelegt bis Ende 25 – mal schauen, was da noch kommen kann.

AFD: keine weitere Erklärung! Faschismus muss bekämpft werden! Antifeminismus pur im falschen Gewand von Traditionsbewahrung.

Europa muss sich wieder besinnen – heißt es jetzt? Dafür gibt es leider sehr wenig Signale – außer den Verteidigungsarm stärken und NATO-Kooperation, bzw. NATO als integrativer Bestandteil der EU Aussenpolitik. Das Elend in der Welt, die vielen anderen Kriege, die Auswirkungen von Kolonialismus und Kapitalismus, alles Fehlanzeige in den politischen Programmen. Frieden in Nahost wird durch die Jagd nach Antisemit*innen im Inland ersetzt (auch wenn es die natürlich gibt und Vorsicht Voraussetzung ist). Echte Friedensinitiativen gibt es kaum, die OSZE und Reformanstrengungen in Richtung „gemeinsamer Sicherheit“ bleibt einem kleinen Grüppchen überlassen, auf dem politischen Parkett marginalisiert – wie leider schon fast immer.

Der Frauenanteil im neuen Bundestag: 32% – vor allem durch Links der „bürgerlichen Mitte“. Eine große Absage an die Parität in den Parlamenten!

Die Demokratie ist wahrlich gefährdet – aber für uns gilt, die Hoffnung stirbt als Letztes, wir wehren uns, und ein bisschen gewachsen ist die Hoffnung jae mit dem Ergebnis der Linken!